

**Ill.mo Signor Sindaco Dott. Paolo Perrone**, mio malgrado, come semplice cittadino, per quanto faccia per ricredermi, devo prendere atto con estremo dispiacere e malcontento dell'abisso che purtroppo separa il cosiddetto "centro" cittadino dalle periferie, e questo termine lo riporto volutamente senza virgolette, perché tale è lo stato in cui sono tenute.

Più che di una "rigenerazione urbana" necessiterebbe una rigenerazione morale e civile non solo della cittadinanza, che vive molto, troppo spesso in una condizione d'inferiorità non solo verso altri cittadini di altre città, ma innanzitutto nel confronto di quelli della loro stessa città.

Quel che viene comunemente denominato il **quartiere Rudiae**, per cominciare, si trova in tale condizione. Non è bastata la Misura 5.1 a risolvere i problemi. Forse, nel tentare di costituire una svolta, ne ha creati di nuovi, e certamente nel quartiere più popoloso della città troppe ferite restano aperte, non solo urbanistiche, ma sociali ed economiche: **l'ex Manifattura Tabacchi**, una polveriera che desta preoccupazione non soltanto per i politici e gli amministratori, ma nella popolazione, per il suo grosso carico di disoccupati che sono sull'orlo dell'abisso dell'emarginazione e della miseria.

**Le case popolari in costruzione** da tempo infinito che si presentano come un monumento all'inefficienza e all'incapacità a tutti i livelli. **Il parco presso l'ex chiesa di S. Maria di Pozzuolo**, chiuso come un fortino in una specie di ricostruzione filmica degli scenari apocalittici della guerra nell'ex Jugoslavia, in cui lo stesso edificio che fu sacro resta a tutt'oggi uno spettrale monumento funebre snaturato del suo significato originario e reso inaccessibile ad un'adeguata e nuova fruizione pubblica a causa dell'incompetenza e per degli intoppi burocratici di cui si legge sulla stampa attraverso appelli di vario tipo, che restano puntualmente inascoltati.

Quel che rimane dopo tanti anni di abbandono di quel che fu il glorioso parco "Francesco Corva-glia" è, forse proprio per vendetta di chi non poté mettere a segno il tentato colpo di mano, un miserabile oltraggio ai tentativi di usufruizione e gestione partecipata della comunità di residenti e di cittadini di altra provenienza, e si presenta oggi come uno scarnificato quadrilatero residuale, sempre pronto ad un nuovo assalto edificatorio e cementificante.

**Il complesso della (nuova) S. Maria della Porta** è lasciato ancora in uno stato di "non finito", a dimostrazione dell'incapacità degli stessi abitanti residenti di esprimere compiutamente una socialità moderna e partecipata, e la zona prende le nefande caratteristiche classiche del "quartiere-dormitorio".

**Il parco denominato "di Belloluogo"** (si omette di dire -ed è sbagliato- il "Parco della Torre di Belloluogo"), dall'altro lato di via Taranto, è raggiungibile fortunatamente dal "centro" senza nemmeno una indicazione che serva a facilitare chi, residente o turista, desideri arrivarci già dal vicino Arco di trionfo di Porta Napoli, meta turistica di prim'ordine. Purtroppo questa omissione fa perdere a centinaia, se non addirittura a



Carla De Nunzio e Beniamino Piemontese

Lettera aperta al Sindaco di Lecce Paolo Perrone

# Dolori, dalla periferia al centro

Per una rigenerazione urbana ma anche civica

Beniamino PIEMONTESE



La periferia in centro: l'abbandono di Piazza Tito Schipa

migliaia di turisti la possibilità di conoscerne l'esistenza ed essere spronati ed indirizzati a visitarla!

Che poi, se si va a vedere lo stato del percorso che da via Taranto porta alla ricerca del parco, ma soprattutto della Torre di Belloluogo, e cioè si svolti per incamminarsi lungo via vecchia Surbo, ci si devono mettere le mani tra i capelli per la condizione miserabile in cui si trova la zona, per il ribrezzo provocato agli amanti dell'Arte e della Cultura dalla vista della cappella abbandonata e fatiscente che trovasi all'interno della proprietà della famigerata ditta di carburanti e che "si lascia ammirare" attraverso le sbarre di un poderoso cancello che delimita e protegge un'area che è stata e continua ad essere al centro di un clamoroso caso giudiziario, e che nega la fruizione ad un bel monumento dimenticato...

E questo è un ulteriore pessimo biglietto da visita per una città che si vanta d'essere la Firenze delle Puglie e l'Atene d'Italia...!

Ma la cosiddetta **via vecchia Surbo** non ha più senso di esistere, anche nominativamente, perché dovrebbe essere nobilitata in tutto e per tutto, cioè rigenerata, e non solo urbanisticamente (si è già detto come questo non basti), ma moralmente e civilmente e, dopo essere stata fatto doverosamente oggetto di lavori pubblici di risanamento (cosa che credo non si faccia da molto tempo!) e già a cominciare dalla toponomastica essere più degnamente rinominata

quale Via della Torre di Belloluogo, oppure: Via del Parco della Torre di Belloluogo. Ed è cosa questa che lo scrivente chiede già da subito apertamente ed ufficialmente oggi al Signor Sindaco ed a all'Amministrazione Comunale di Lecce, ed a tutto il Consiglio Comunale di Lecce, con questa sua propria lettera odierna.

Che se dovesse essere necessario, il sottoscritto, come cittadino leccese, si impegna a presentare per iscritto con apposita istanza, depositandola presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Lecce.

**Si prosegue ora nel cammino verso Belloluogo...**

Quel troncone di strada che oggi porta verso la Torre di Belloluogo, e che, prima di raggiungerla, approssima al cosiddetto parco "di Belloluogo", è in uno stato indecoroso, con buche e fosse che la rendono sconnessa e impraticabile specie quando piove, che poi in tale congiuntura essa si trasforma pericolosamente in un vero e proprio stagno, come si verifica da anni senza che si intervenga come urge, e com'era nei mesi scorsi - quando lo scrivente di persona segnalò il caso a delle pattuglie di vigili urbani che trovavasi in loco, ma senza che ne sia sopraggiunta alcuna azione riparatrice.

Ed uno stagno era diventata ieri sera, dopo la breve pioggia. Uno stato di tale trascuratezza e pericolosità, che un lungo tratto dello stesso marciapiede adiacente al

muro perimetrale del Parco "di Belloluogo" è andato in pezzi ed è franato, e lo stesso muretto a secco è andato in rovina ed è già stato dovuto rifare perché guasto. E questo si chiama spreco di denaro pubblico.

E poi la "vecchia" storia del parco "di Belloluogo" al buio, coi lampioni scollegati e senza illuminazione pubblica...

La cosa è stata segnalata già da tempo, e non è stata ancora prontamente risolta, sebbene invocata da mamme, da cittadini e personalmente dal presidente dell'associazione "Osservatorio Torre di Belloluogo", prof.ssa Carla de Nunzio.

Ed invece "si fa notte", direbbe il comico...

Questa è davvero bella, farebbe ridere se non facesse piangere... Tanti lampioni, che sono costati un sacco di soldi, che restano al buio.

A dire che nessuno tra i progettisti, i dirigenti, i tecnici, ecc. ha pensato che il parco è baciato ed inondato di sole più di ogni altro luogo (il "bel luogo"... di Maria d'Enghien!) e che non costerebbe nulla illuminarlo con l'energia solare predisponendo un impianto ecocompatibile, che sarebbe all'avanguardia e rispetterebbe la natura, invece di dover pesare sulle casse del Comune, cioè dei contribuenti.

E la creazione di un impianto ad energia solare che illumini la Torre di Belloluogo e tutto il suo costruendo parco, ed insieme tutto

il complesso monumentale che ne fa parte, è cosa che già il presidente dell'associazione "Osservatorio Torre di Belloluogo" ha fatto presente dando vita all'iniziativa simbolica intitolata "Fiat lux al Parco di Belloluogo". E bisognerebbe dare seguito a tale proposta intelligente.

\*\*\*

Pertanto lo scrivente chiede già da subito apertamente ed ufficialmente con questa sua propria lettera al Signor Sindaco ed all'Amministrazione Comunale di Lecce, ed a tutto il Consiglio Comunale di Lecce che si possa procedere all'attuazione di questa proposta per un impianto ecocompatibile ad energia solare presso il "Parco della Torre di Belloluogo".

E lo scrivente si impegna, se dovesse essere necessario, a presentare al più presto per iscritto una apposita istanza, depositandola presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Lecce.

\*\*\*

Ma non è finita... Ieri sera, tornando verso casa, sono transitato a piedi lungo **viale Giovanni Paolo II** ed ho dovuto nuovamente assistere - come da molti giorni - ad una scena incredibile, che sarebbe risultata meravigliosamente bucolica se non fosse stata incongrua.

Mi riferisco all'area del nascente parco che si "apre" addossata ad un lungo tratto del suddetto viale, che è già praticamente finita, ma resta chiusa (forse in attesa dell'inaugurazione, penserebbero i malevoli...). Fatto sta che è tutta pronta, coi vialetti, le aiuole, le panchine e... i lampioni tutti illuminati (!!!) ma risulta inaccessibile...

Una scena che risulterebbe bellissima ed esaltante per il cittadino se non fosse che il parco resta chiuso, recintato dalle cancellate di un ricco cantiere pubblico, che però esclude i cittadini e non li fa nemmeno camminare lungo il marciapiede (come per legge) ma li costringe rischiosamente e pericolosamente (e fuori legge!) a procedere in vedendo la carreggiata stradale, mettendo a rischio la propria incolumità e costituendo un pericolo oggettivo persino per gli automobilisti. Insomma una cosa inguardabile ed insopportabile.

Anche il "centro" è periferia... Ma anche a dirla è una cosa triste, e nient'affatto consolatoria.

Insomma, che devo aggiungere altro se non concludere questa mia lettera con le parole: periferia maledetta!

Con osservanza